

Il Centro Studi Cinematografici - 1959*

Il Centro Studi Cinematografici nacque in una Parrocchia della periferia di Milano nel 1950 dove prestava la sua opera sacerdotale don Giuseppe Gaffuri, col sorgere di un piccolo circolo cinematografico che raccoglieva un gruppo di amici interessati al cinema non solo come spettacolo, ma come veicolo di idee.

L'iniziativa si allargò a un gruppo di studenti del liceo scientifico *Vittorio Veneto* dove don Gaffuri insegnava religione.

Sotto la spinta del suo entusiasmo, sostenuto e alimentato dalla sua fede il piccolo seme si sviluppò e in poco tempo divenne una grande cosa.

Attualmente il Centro Studi Cinematografici, con i suoi 100 circoli, organizza in Lombardia circa 20.000 persone.

Scopi

Educare il pubblico a una sempre maggiore comprensione del linguaggio cinematografico attraverso incontri culturali e dibattiti. Valorizzare e diffondere film di alto contenuto artistico e morale.

Promuovere la preparazione e la realizzazione di opere adatte alla gioventù.

Preparare schede culturali e pubblicazioni idonee sussidiarie ai dibattiti e alla divulgazione di film particolarmente validi.

Sostenere e incoraggiare i giovani che dimostrino attitudine professionale al cinema.

La realizzazione di questi scopi, nonostante le molte e grosse difficoltà, è in pieno svolgimento.

Metodologia e attività

Affinché l'azione di formazione del pubblico attraverso il dibattito fosse veramente efficace, don Gaffuri si preoccupò di fissare ben precise linee di azione dedotte non da criteri aprioristici, ma da constatazioni.

1. *Differenziazione del pubblico*

Una prima constatazione è stata che la differenziazione del pubblico secondo età e categoria è la via migliore per cogliere espressamente le sue esigenze e formulare un preciso criterio di accostamento.

Il vantaggio di questa soluzione è duplice: il pubblico così differenziato raggiunge un maggior equilibrio e compostezza nel suo rapporto di massa nei confronti dello spettacolo e in esso meglio si definiscono quelle esigenze e aspettative, caratteristiche della propria sensibilità e problematica, che permettono all'individuo di inserirsi con maggior consapevolezza nella propria categoria.

2. *Specializzazione dei programmi*

Conseguenza di questo provvedimento è stata la specializzazione dei diversi programmi, uno dei problemi più delicati che si presentano agli organizzatori di un circolo.

In questo, due sono i criteri generali adottati: che i brutti film non servono ("Se ne vedono già troppi in giro", soleva scherzare don Gaffuri); inoltre, in linea di massima, non bisogna aderire a schemi convenzionali, o che corrano il rischio di raffreddare, sotto il peso di una sterile accademia, la carica di umanità che deve contraddistinguere tutti gli incontri.

3. *Elementi unificatori del programma*

Ecco allora, dalle concezioni più elementari rispecchiate nelle prime opere del programma, arrivare - gradualmente - alla profondità e complessità delle opere più impegnate.

Come esempio portiamo la progressione che si attua in un programma del circolo studenti universitari milanesi. Dalla vastità primitiva del western (*Il cavaliere della valle solitaria*, *L'uomo di Laramie*) la problematica dell'uomo si arricchisce col suo contatto con il mondo opposto e degenerato della grande città (*La città nuda*, *Giungla d'asfalto*), scaturisce così spontaneo l'eterno problema della giustizia nel suo aspetto più drammatico e imperioso (*Giustizia è fatta*, *La parola ai giurati*). Una domanda amara è insita nei problemi familiari e sociali dei due film successivi (*Cristo tra i muratori*, *Il ferroviere*), che sono un allargamento dei precedenti e che continua, sotto un diverso aspetto, in un'indagine sul mondo giovanile in un suo sogno di amore (*I sogni nel cassetto*, *Il tetto*) e in un suo caratteristico fenomeno di costume (*I vitelloni*. *Calle Mayor*). *Un cappello pieno di pioggia*, in collegamento con i due film precedenti, mostra una volontà e un amore che superano le forme patologiche di un vizio. Successivamente le ultime cinque opere, pur sottraendosi per la loro vastità a una precisa classificazione, continuano ancora un filo conduttore addentrandosi nelle zone più intime dell'uomo. *Il silenzio è d'oro* e *Quartiere dei lillà* di Clair, che vivono nel medesimo mondo secondo una precisa evoluzione del regista, *Le notti bian-*

che e Luci della città in cui una storia d'amore diventa essenziale a una visione dell'uomo che guardi al di là dell'episodio. Il programma culmina con *Colui che deve morire* dove si afferma che ogni uomo nella vita deve sempre essere coerente rispetto a un'idea, nella quale realizzare tutto se stesso.

4. Linea di evoluzione

Non solo per ogni anno di attività il programma deve proporre una linea di evoluzione che deve essere sostenuta e sviluppata dal direttore di dibattito. Tale linea deve tener conto della differente elasticità ad apprendere dei diversi pubblici e deve rispecchiare in anni successivi una progressione che il pubblico compie automaticamente nei confronti del cinema e che, attuata, potrebbe portare o a una evoluzione o a una deleteria stasi.

5. Il primo anno di attività

Particolare attenzione va posta nella formulazione dei programmi del primo anno di attività di un circolo in cui, prima che soddisfare un interesse che non si è ancora definito, bisogna pensare a creare una inquietudine nei confronti del nuovo mezzo che possa portare a una esigenza di approfondimento e alla formazione di interessi specifici.

Un'ulteriore conseguenza che discende dalla differenziazione del pubblico è l'esigenza di organizzare la propaganda, essenziale alla vita del circolo, in modo da colpire i centri di interesse di ogni categoria.

L'esempio di Milano

A Milano l'attività voluta da Don Giuseppe, è suddivisa in diversi circoli dedicati ai bambini, ai ragazzi, agli studenti, agli universitari, alle mamme, ai maestri, ai professori, a operai e impiegati, ai sacerdoti e alle Suore.

A parte questi due ultimi circoli, si nota la continuità con cui si segue una persona nel tempo, tendendo così ad agire sul nucleo familiare, attraverso un'azione capillare che, partendo dalla persona iscritta a un circolo, si estende a tutti i membri della famiglia e ai conoscenti, offrendo loro la possibilità di inserirsi in uno dei molti circoli.

Le differenze fra un circolo e l'altro non riguardano solo il programma ma anche il modo di orientare il dibattito. I criteri che informano la posizione attiva del pubblico nei confronti dell'opera cinematografica sono i seguenti: per gli studenti ginnasiali l'indagine si ferma alla lettura del film e all'individuazione del tema; per gli studenti di liceo comprende anche la valutazione estetica e morale; essa, per gli universitari, si arricchisce della valutazione sociologica e dell'analisi dei molteplici problemi culturali. L'attenzione degli educatori è rivolta, in modo particolare, all'indagine sociologica e pedagogica, quella degli aziendali ai molteplici problemi della vita.

Questi criteri hanno caratterizzato anche l'attività dei circoli periferici, sorti con una spontaneità che mostra l'esigenza del pubblico ad approfondire il fenomeno cinema nella misura in cui sono riusciti a realizzare lo schema tipo accennato.

Attività particolari

Al fine di meglio raggiungere gli scopi sopra citati il Centro Studi Cinematografici dedica la sua attenzione particolare a tre importantissimi settori: culturale, statistico e studio del pubblico, lancio dei film.

Settore culturale

Il settore culturale si struttura in una serie di iniziative che vengono svolte anno per anno. Oltre a innumerevoli conferenze, incontri con personalità del cinema, visite a stabilimenti cinematografici e dibattiti approfonditi su materie specifiche, da tenere qualche tempo dopo la proiezione di opere di particolare importanza, il C.S.C. ha organizzato alcuni corsi di estetica e di cultura cinematografica con la docenza di nomi illustri.

Scopo principale di queste iniziative, oltre la preparazione di un sempre più ampio gruppo di persone competenti in grado di svolgere un'attività tanto impegnativa, è anche quello di accostare il pubblico dei vari circoli su una base più profonda che non sia quella del dibattito e in un'atmosfera di maggiore amicizia e raccoglimento. Solo con queste premesse sarà possibile rispondere alla continua richiesta di uomini e creare le forze nuove necessarie alla continuazione del nostro lavoro.

Altra iniziativa connessa con i circoli che il C.S.C., sulla scorta di una esperienza di studio degli anni passati, sta realizzando, è quella delle schede filmografiche, stampate per una serie di film programmabili nelle sale che svolgono attività culturali.

È allo studio anche un'altra iniziativa consistente in un opuscolo che tratti i principali problemi connessi con il dibattito e comprendente un vocabolario di termini tecnici.

Per un maggiore approfondimento cinematografico in campo critico vengono poi organizzati nei circoli studenteschi, liceali e universitari, dei gruppi di studio che, con un metodo di lavoro in *équipe*, si radunano periodicamente mettendo in comune il frutto dei loro studi.

Settore studio del pubblico e attività statistica

È questo il settore che presenta le incognite più gravi e nello stesso tempo più appassionanti e indispensabili per un'attività compiuta alla luce dei compiti suaccennati.

Il C.S.C. ha rivolto da tempo la sua attenzione a questo settore e sta svolgendo un suo preciso piano di studio che porterà quest'anno ad alcuni importanti passi

avanti. Qual è il segreto dell'intimo rapporto spettatore-schermo? In quali elementi si verifica principalmente momento per momento? Quali sovrapposizioni si compiono tra le impressioni? Come si modifica il rapporto allargandosi la cerchia degli spettatori e considerando pubblici diversi o in locali diversi? Quali sono le componenti precise di ogni pubblico per costanza di affluenza, per reazioni diverse? Ecco alcune domande che il C.S.C. ha preso in considerazione e per le quali occorre mettere in comune i risultati ottenuti nelle indagini in ogni circolo. Ed ecco anche l'importanza del *settore statistico* che ha il compito di informare la ricerca dei dati secondo criteri ampi e scopi particolari e di studiare successivamente gli stessi per agire nella maniera migliore, con un serio fondamento di sicurezza.

Compito di questo settore, oltre allo studio di come orientare un'indagine secondo le fisionomie dei pubblici più diversi, sarà la formazione di programmi-tipo che tengano conto di alcune delle più diverse condizioni nelle quali si possono enucleare i pubblici dei circoli periferici.

Quest'anno si avvererà una proficua collaborazione con un gruppo di esperti in ordine ad alcune delle più specializzate domande sopra poste, alle quali non si può rispondere senza un'adeguata preparazione ed attrezzatura scientifica.

Proseguendo su questa linea di azione sarà possibile in un domani non molto lontano farsi sempre più presenti alla produzione con precise istanze e con un'ampia documentazione basata su un'effettiva forza di pubblico.

Settore lancio dei film

Nel piano di lavoro del C.S.C. non poteva non avere un posto importantissimo il settore di studio e di organizzazione volto alla valorizzazione e alla diffusione di opere di particolare rilievo e indubbia serietà. Se riteniamo di lottare per una giusta causa sarebbe assurdo che non presentassimo un fronte unico e non sorreggessimo le pellicole sulla linea delle quali noi auspichiamo si possa svolgere la produzione e non incoraggiassimo lodevoli tentativi nel modo più direttamente avvertibile da parte della produzione stessa. Ecco allora svolgersi questa attività in tre momenti: la visione e la selezione dei film man mano che escono, lo studio della tecnica particolare di diffusione e il potenziamento di un legame organizzativo e di amicizia che permetta concretamente la diffusione dell'opera.

Anche qui importantissima è l'indagine sul formarsi e sul diffondersi dell'opinione che, convenientemente sollecitata alla luce dei risultati dello studio del pubblico zona per zona e regione per regione, permette di allargare la sfera di influenza da un ristretto numero di persone qualificate, convenientemente scelte, a una massa che assicuri il necessario successo economico.

* Da *L'opera e gli insegnamenti di Don Giuseppe Gaffuri "Sacerdote del Cinema"*, a cura della Commissione Regionale dello Spettacolo per la Lombardia, Febbraio 1959.